

# ***I tempi della vita delle famiglie ed i tempi educativi dell'infanzia si conciliano con i tempi del lavoro?***

*(contributo Raffaele Loiacono)*

## ***1. Lavoro e famiglia come valori da armonizzare***

Il lavoro, così come la famiglia vengono riconosciuti dalla nostra Costituzione come diritti fondamentali in capo a tutti i cittadini; la famiglia quale luogo delle relazioni affettive e come prima e indispensabile comunità educante e il lavoro quale espressione dei progetti di vita dell'uomo.

Lavoro e famiglia chiamano dunque in causa una serie di doveri e di diritti e l'esercizio di responsabilità individuali e collettive in molti ambiti e a vari livelli.

La situazione attuale, anche in conseguenza della crisi che sta attraversando l'economia occidentale, mostra evidenti fragilità e instabilità sia sul versante familiare che su quello lavorativo mostrando come oggi il confine tra questi due ambiti sia sempre più sottile e come sia difficile realizzare un equilibrio armonioso tra dimensione personale, familiare e lavorativa; equilibrio indispensabile per costruire una società orientata al "bene comune", una comunità che si prende cura della vita e del benessere di tutti.

In tale situazione complessa e delicata la comunità locale, quale ambito di "relazioni solidali", ha il dovere, per la parte che le compete, di promuovere, in rete con tutte le realtà operanti sul territorio, le politiche della formazione, del welfare di comunità e del lavoro; politiche finalizzate a realizzare questo armonioso equilibrio tra i tempi della vita delle famiglie e quelli del lavoro per superare l'attuale situazione che penalizza in particolare le donne e che non consente alle famiglie di essere all'altezza della sfida educativa che devono affrontare.

Infatti il lavoro delle madri, intrecciato con la vita familiare e con i problemi educativi dei figli in modo spesso più rilevante di quanto lo sia quello dei padri, è quello che risente di più del carente equilibrio tra la vita familiare e quella lavorativa.

Mettere in competizione famiglia e lavoro rispetto alle "disponibilità di tempo" delle persone è una trappola in cui è facile cadere se si considera la persona come "divisa" tra sfere separate di esistenza, cioè tra tempi "personali" (tempo per sé), "familiari" (tempi delle relazioni e della cura delle cose e delle persone) e i tempi extra familiari o "sociali" (tempi del lavoro e dell'impegno nel sociale).

Questo processo di armonizzazione dei tempi della vita delle famiglie e conseguentemente dei tempi educativi dell'infanzia con i tempi del lavoro deve trovare sempre più nell'ente locale una vera e propria "impresa sociale" chiamata a rispondere ai bisogni promozionali e di tutela dei cittadini per realizzare un welfare municipale attraverso formule di welfare mix in cui pubblico, privato e privato sociale interagiscono.

Questo processo ha però bisogno di una società in grado di esprimere e organizzare i propri bisogni e, se necessario, in grado di autogestirsi; nel nostro caso specifico di un associazionismo familiare radicato, diffuso, rappresentativo, autorevole e propositivo.

I Comuni di Rapallo e di Zoagli con il progetto "Il laboratorio del tempo", che ha permesso di svolgere una capillare attività di ricerca su un vasto campione di famiglie e di raccogliere interessanti informazioni e proposte, hanno dato vita a quella che noi del Forum amiamo definire "buona pratica"; quindi a queste amministrazioni va il nostro sincero ringraziamento e plauso.

Questo progetto è un primo tassello di un Piano, all'interno del quale saranno inseriti altri progetti "aventi l'obiettivo di "costruire una città più efficiente, più armonica rispetto ai tempi di vita della cittadinanza".

Il Forum delle Associazioni familiari del Tigullio, chiamato a collaborare già nella fase iniziale per la predisposizione del progetto da presentare alla Regione, in occasione di questo evento nel quale vengono presentati e discussi i dati dei questionari, ritiene doveroso ringraziare le Amministrazioni comunali per la fiducia accordata e offrire un suo contributo.

Il nostro contributo richiamerà una serie di valori e criteri operativi sviluppati dal Forum nei suoi 18 anni di vita e, conseguentemente, suggerirà alcune ipotesi di lavoro per realizzare quanto emerso da questa prima indagine svolta per "l'umanizzazione del benessere" delle famiglie.

## 2. Valori e criteri operativi di carattere generale

I valori emersi in questi anni di attività del Forum sono, alcuni, di ordine antropologico, altri relativi a dei criteri ai quali devono sottostare le varie azioni concrete che di seguito andremo a proporre; tali valori e criteri sono, in estrema sintesi, i seguenti:

- la collaborazione di tutti i soggetti di un determinato territorio, in particolare delle agenzie educative, per un cambio di mentalità (processo culturale di una comunità) perché si avverte la necessità di una riflessione antropologica, sia a livello nazionale che regionale, su ciò che vuol dire “lavoro”, “famiglia” e “conciliazione”
- il rapporto tra famiglia e lavoro richiama alla inevitabile competizione tra uso del tempo per il lavoro e uso del tempo per la famiglia; questo non significa che i valori siano contrapposti, ma che esiste la necessità di una equilibrata combinazione tra queste due sfere dell’esistenza di una persona e della famiglia.
- le politiche di conciliazione fra occupazione e lavoro familiare è auspicabile che vengano attuate anche tramite la partecipazione ed il concorso di tutti i soggetti di un determinato territorio, siano essi pubblici che privati, salvaguardando ognuno la propria peculiarità e mission ma costruendo assieme un progetto comune; credendo che il tipo di Welfare che viene prodotto è un Welfare di comunità.
- l’importanza fondamentale che, nei rapporti tra imprese e società, acquista la riconciliazione tra lavoro e famiglia, non seguendo una logica ripartitiva ma una logica cooperativa dove tutti i soggetti in campo ne possono trarre vantaggi
- la flessibilità come capacità di conciliazione attraverso l’applicazione del suddetto criterio all’interno del sistema organizzativo non solo lavorativo (vedi servizi prima infanzia, tempi della città con una diversa organizzazione degli orari dei servizi, del trasporto , ecc.)
- ed infine la corretta e innovativa impostazione della politica a livello locale che richiede l’adozione di alcuni principi metodologici fondamentali quali ad esempio:
  - il considerare “*la famiglia come risorsa*” e come nucleo unitario
  - l’operare nei confronti della famiglia con “*politiche dirette ed esplicite*” accanto ovviamente ai tradizionali interventi indiretti ed espliciti
  - il passare da un’impostazione di tipo assistenziale e di intervento sulle patologie a “*una politica di prevenzione e promozione*”
  - il prendere atto che gli interventi devono essere caratterizzati dal “*principio di sussidiarietà correttamente applicato*”
  - il coinvolgere e favorire la “*creazione delle reti informali di solidarietà*” e di servizi delle famiglie, delle associazioni e del volontariato all’interno dei quartieri

## 3 Alcune proposte da esaminare

1.1 Per progettare e attuare la necessaria armonizzazione dei tempi delle città sulla base dei bisogni emersi dai dati raccolti con i questionari è indispensabile una attività sinergica tra amministrazioni, servizi, scuola, imprese, associazioni dei genitori e sindacati cioè un “patto fra le istituzioni” per una “governance territoriale” che ponga le basi per creare sistemi adeguati e qualificati di cura e per migliorare i “tempi delle città” operando “in rete”, concretamente e costruttivamente per i bisogni comuni di famiglie ed imprese.

1.2 Questa attività sinergica potrebbe essere uno degli elementi per attuare l’Art.9 della legge 53 che prevede interessanti misure a sostegno della flessibilità di orario con l’erogazione di contributi, di cui almeno il 50 per cento destinati ad imprese fino a cinquanta dipendenti, in favore di aziende, aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere che applichino accordi contrattuali che prevedano una serie di progetti, interventi e programmi formativi

- 1.3 Allo stato attuale le rappresentanze delle famiglie sono l'anello debole di questa rete sia perché la famiglia spesso non è colta come "risorsa" dalle istituzioni, dai poteri forti e dai mass-media e talvolta le stesse famiglie non si percepiscono come soggetti sociali; ne consegue che, collaborate dal Forum, le amministrazioni locali hanno un ruolo importante per la promozione di queste associazioni familiari chiamate a sostenere che la partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica, alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona.
- 1.4 Esistono molteplici e sperimentati strumenti amministrativi per una nuova politica familiare in parecchi comuni italiani; tra i principali da esaminare al fine di pervenire a una scelta appropriata per la realtà territoriale che stiamo considerando citiamo le seguenti : **a)** assessorato alle politiche familiari; **b)** Osservatorio sulla famiglia (o "sportello famiglia"); **c)** Consulta della famiglia ( o Consulta delle Associazioni familiari); **d)** Agenzia della famiglia
- 1.5 A giudizio del Forum lo strumento che sembra essere più adeguato per raggiungere l'obiettivo di "una città a misura di famiglia" è l'Agenzia per la famiglia (realizzato con la consulenza del Forum dal Comune di Parma) che è uno strumento flessibile e leggero di progettazione e di innovazione a servizio dell'Amministrazione, uno strumento trasversale a tutti i settori del Comune, che sviluppa un'azione di "governance", cioè coordina e sostiene progetti di rete, condivisi e partecipati da più attori sociali (associazioni, istituzioni, cooperative, mondo economico)
- 1.6 Infine è doveroso segnalare che in molti comuni italiani il problema della conciliazione dei tempi della famiglia con i tempi del lavoro è stato da tempo affrontato trovando molteplici soluzioni; esiste in questo settore una "Banca dati delle buone pratiche" che risulterebbe molto utile conoscere come esiste il "Network italiano di città per la famiglia" al quale hanno già aderito 50 Comuni italiani e sarebbe auspicabile che anche i Comuni di Rapallo e Zoagli aderiscano

**R.L. 18 febbraio 2011**